

LA SFIDA DELLA DIDATTICA A DISTANZA

La provincia di Padova vede sul suo territorio la presenza di 36 Istituti di Istruzione Superiore Statali, tra Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali, per un totale complessivo di oltre 37.000 studenti suddivisi in 1.655 classi.

La vita di questi ragazzi si svolge per la maggior parte in funzione proprio della scuola: dall'uscita al mattino per raggiungere l'istituto, con i mezzi più svariati e agli orari più impensabili, alle ore passate in classe, dal pasto buttato giù in fretta per frequentare le diverse attività pomeridiane (laboratori d'indirizzo, ore di potenziamento o recupero, attività integrative quali corsi di lingua, teatro, musica, a seconda dell'offerta) fino al rientro a casa, dove li aspetta la preparazione per il giorno successivo e magari una chiamata con gli amici.

L'avvento del lockdown, con il peggioramento dei contagi dovuti al Coronavirus in coincidenza delle vacanze di Carnevale, ha congelato questa routine in una specie di limbo, e questo ha richiesto a tutti i tempi per ritrovare il proprio equilibrio.

Niente più sveglia alle sei del mattino, né corsa per prendere il bus, schiacciati come sardine, niente colazione con i compagni preferiti, niente confronto con gli insegnanti: è tutto da ripensare, ridisegnare. E bisogna farlo in fretta.

La prima sfida della didattica a distanza è stata quella di offrire a tutti i ragazzi le stesse opportunità di seguire le lezioni, cosa non scontata, sebbene noi li vediamo sempre molto "connessi" a un qualsiasi apparecchio elettronico con accesso a internet. Gli Istituti, anche grazie a finanziamenti esterni, si sono dotati in tempi rapidissimi di computer da concedere in comodato d'uso agli alunni che, per diversi motivi, non ne fossero in possesso evitando ulteriori disagi.

Ma se la connessione è stata un problema presto risolto, non è stato così per l'organizzazione del tempo scuola. Anche gli insegnanti si sono dovuti adattare alla nuova modalità, e questo ha richiesto tempi diversi per ognuno, a seconda del tipo di materia, della padronanza del mezzo informatico, della scelta delle diverse piattaforme da cui fare lezione e da cui assegnare le verifiche. In questo, gli alunni a volte si sono rivelati essenziali per garantire la buona riuscita dell'operazione e hanno permesso che, dopo un breve rodaggio, si ricominciasse a fare scuola quasi come in presenza. Parola d'ordine: elasticità.

Un altro aspetto da non sottovalutare è stato lo sforzo, da parte del corpo docente, di impostare la lezione in modo da mantenere vive - per un periodo sufficiente - l'attenzione e la partecipazione degli studenti che potevano facilmente farsi distrarre con la complicità dello schermo, non solo visore ma anche copertura. Se la sfida sia stata vinta è difficile a dirsi ma, d'altra parte, il tempo per adattarsi alla nuova condizione è stato veramente poco.

Siamo tutti d'accordo che la didattica in presenza non ha eguali. Abbiamo tutti capito che la vita scolastica è una realtà che, pur con tutte le sue mancanze, dà più di quanto si immagini.

Sono convinta, anche dopo aver letto le lettere accorate di alcuni Dirigenti ai propri alunni, che chi ha percorso i corridoi vuoti delle nostre scuole in questi ultimi mesi, chi ha lavorato in ambienti silenziosi e ordinati dove normalmente c'è vociare e confusione, ha sentito forse ancor più profondamente questa mancanza.

Cristina Capobianco,

Servizio Pubblica Istruzione Provincia di Padova